

L'INNOVAZIONE ■ LO STRUMENTO È COSTATO 21.500 EURO E RAPPRESENTA UN PASSO AVANTI IMPORTANTE PER IL REPARTO DI PATOLOGIA NEONATALE, CHE NEI PROSSIMI ANNI SARÀ TRASFERITO AL QUINTO PIANO

Bimbi più sicuri con la culla termica

Presentato ieri all'ospedale Maggiore il nuovo apparecchio, finanziato dalla Fondazione Bpl

CRISTINA VERCELLONE

Una culla termica all'avanguardia per la patologia neonatale. È un unico piano dell'ospedale dedicato al servizio materno infantile nei sogni dell'Azienda ospedaliera. La mattinata di ieri si è aperta con due notizie positive per i neonati del Lodigiano. Soprattutto per quelli prematuri o che sono in sofferenza e devono essere ricoverati in terapia intensiva. La Fondazione della Banca Popolare di Lodi ha donato alla pediatria coordinata da Luigi Gargantini e al servizio di patologia neonatale guidato da Pino Carrera, una culla termica che è anche incubatrice e semplice lettino. Uno strumento innovativo da 21mila 500 euro, scoperto dai due medici nel corso di un convegno, e presto arrivato in ospedale.

A presentarlo ieri, c'erano anche il presidente della Fondazione Ducio Castellotti, il consigliere Claudio Anzi, il referente di Mondo Tondo Fulvio Reina, il direttore generale Giuseppe Rossi, la direttrice sanitaria Angela Bocconi, ma anche il primario di medicina Luciano Fugazza, il responsabile dell'Alor Franco Tursi, il personale della pediatria Grazia Spoldi, Laura Lombardi, Antonella Saronni, Pino Limoli e Marisa Gigliotti. «Basta schiacciare un pedale - spiega Lombardi - la termoculla si alza, si può aprire, si attiva il riscaldamento termico e si trasforma in lettino di rianimazione in sala parto. Le tradizionali culle non si possono aprire così: è tutto più complicato, persino le operazioni di intubazione e ventilazione del piccolo, ma anche l'igiene e il contatto con la mamma. La bilancia è incorporata e non c'è bisogno di spostare il neonato. Ha la luce e un maxicassetto per il materiale».

Parole di ringraziamento per l'attività della pediatria sono arrivate sia da Castellotti che da Reina. Nel 2014, a Lodi, su 1413 nati, 142 sono finiti in patologia neonatale. Due di questi pesavano meno di un chilo e 10 pesavano tra un chilo e un chilo e mezzo. In 42, invece, hanno avuto bisogno di assistenza respiratoria.



LA DONAZIONE Esponenti della Fondazione della Banca Popolare di Lodi, dell'associazione Mondo tondo, la direzione ospedaliera e il personale medico

«La cullina - spiega Gargantini - andrà in terapia intensiva neonatale. Speriamo la prossima volta si possa presentare un nuovo apparecchio in una terapia neonatale rinnovata». Adesso, infatti, la patologia neonatale è l'unico reparto rimasto nell'ex padiglione maternità. A breve è prevista una prima fase migliorativa del reparto e poi, tra qualche anno, lo spostamento del reparto al V piano: la ginecologia andrà nella chirurgia, le sale parto al posto della ginecologia e la patologia neonatale al posto delle sale parto.

«Il nostro obiettivo - annota Rossi - è dare un'assistenza adeguata. Non vogliamo che chi è triste perché operata di un tumore sia insieme a chi, invece, è felice per la nascita di un bambino. Già a Codogno abbiamo accorpato chirurgia e ginecologia e le donne sono contente. La nostra è una rivoluzione copernicana: è lo specialista che va dal bambino, non il contrario. Una rivoluzione che sta prendendo piede in tutto l'ospedale. Le persone si sentono parte di un'equipe. Nessuno è una monade».